

“Il cavallo? Il mio grande Amico” Intervista a Pat Parelli

di Antonella Federici

Abbiamo incontrato Pat Parelli a Verona, lo straordinario “sussurratore”, finalmente torna a Fieracavalli. Non usa mai mezzi di costrizione né violenza; ottenendo risultati spesso migliori di quelli ottenuti con l'imposizione e dome brutali: “In sella la violenza è inutile e controproducente”.

A Fieracavalli Verona, Pat Parelli ha mostrato per quasi due ore la sua “monta dolce”. Davanti a lui un pubblico attento ed entusiasta che gremiva l'arena; complice la magica energia che riusciva a creare, ogni movimento era accompagnato da un lungo applauso.

In sella la sua voce accompagnava il puledro: non si deve insegnargli una disciplina, ma a divertirsi insieme ad un essere umano.

Dopo poco l'incanto, il giovane cavallo si muoveva libero nel ring, si divertiva e voleva continuare a farlo. Era senza alcuna bardatura, eppure si affiancava, si fermava, partiva al galoppo... davvero incredibile.

Circondati da questa atmosfera, dopo la dimostrazione, lo intervistiamo:

Qual è la cosa più importante per un cavallo?

“La sicurezza. Il sentirsi appoggiato e rassicurato, lo stare con qualcuno che gliela garantisce”.

Quando si è accorto di questa sua passione, che dura da tutta la vita?

“A tre anni ho visto davanti a me un cavallo, 53 anni fa, e ho immediatamente pensato: this is it, questo è lui.”

Come possiamo capire cosa pensa un cavallo?

“Guardandolo negli occhi, con attenzione. Guardando la sua posizione e le sue orecchie. Non molto diversamente da una persona.”

Apri la nostra rivista: c'è Conforti in passeggiata e un cavallo ha l'incollatura distesa; attorno un prato... (potete ritrovare la foto nel numero di settembre ndr).

“Vede? Il cavallo è sereno e incuriosito, sta guardando il paesaggio che è il suo ambiente naturale e la sua serenità sta anche nel fatto che si fida del cavaliere che lo lascia con l'incollatura distesa senza alcuna rigidità né paura. Vuol dire che entrambi sanno quello che fanno e stanno bene insieme. Guardi invece come questo pittore ha rappresentato il cavallo, come se fosse aggressivo (si riferisce al San Giorgio di Cosmà Tura ndr). Un cavallo non avrà mai questa espressione, il cavallo in sé non dimostrerà mai un coraggio aggressivo, il pittore si è sbagliato e lo ha umanizzato. Voleva rappresentare il cavallo come fosse il cavaliere. Il cavallo può essere arrabbiato o spaventato, ma mai così aggressivo.”

Cos'è per lei un cavallo?

“Né più né meno che un amico, nulla di diverso, come se fosse una persona. Ci danno la stessa dose di amicizia, rispetto, aiuto.”

E allora perché molta gente tratta i cavalli come fossero oggetti?

“Lo sappiamo bene che gran parte della gente è sciovinista, fanatica.”

Lei vende i suoi cavalli? Quanti ne ha?

“Ne ho circa un centinaio, per lo più non li vendo

ma li addestro per poi dimostrare il nostro sistema a chi viene a vedere in Colorado il nostro modo di vivere con loro. Noi viviamo anche in Florida e siamo spesso in Italia. I miei cavalli - Casper e Magic - non li venderei per nessuna ragione al mondo”.

Quale è la peggior cosa che si può fare ad un cavallo?

“Costringerlo a fare qualcosa. Non si otterrà mai niente di positivo o di duraturo e chi fa queste cose lo sa bene. La punizione è inutile e nociva.”

